

Il pm commissaria il Foggia calcio Patron in arresto per riciclaggio

Milano, indagine antimafia. Gli appunti di Sannella: soldi in nero agli atleti e all'ex tecnico

MILANO Magistrati che si inseguono in un'azienda sono routine, e se ne sono visti pure al comando di spedizionieri internazionali, e anche alla guida dell'agenzia di una banca, di recente persino al timone di una grande Fiera metropolitana o di intere divisioni di un colosso dei supermercati: ma è la prima volta che una Procura può diventare (per un anno) la «padrona» di una squadra di calcio di Serie B.

Lo fa il pool antimafia di Milano perché, in base alla legge 231/2001 sulla responsabilità amministrativa delle società per i reati commessi dai vertici nell'interesse aziendale, ricostruisce che il Foggia Calcio srl sia stato «pesantemente inquinato» dal fatto che il commercialista Massimo Ruggiero Curci, ex vicepresidente ed ex socio, «lo ha finanziato, come ammesso dallo stesso indagato, con circa 2 milioni di provenienza illecita», frutto di «frodi fiscali, omessi versamenti Iva e bancarotta» nel settore delle cooperative. E per l'ipotesi di riciclaggio ieri è stato arrestato l'attuale patron del Foggia, Fedele Sannella.

Una società può essere commissariata se ha tratto un

profitto dai reati commessi dai suoi vertici: qui i pm lo individuano nel fatto che, esaminando i bilanci, «in assenza degli importi autoriciclati il Foggia avrebbe in sostanza cessato di esistere: di conseguenza la commissione del reato è stata vitale per la stessa operatività della società». Sulla squadra i pm Ilda Boccassini e Paolo Storari avrebbero potuto calare la clava di una misura interdittiva: ma poiché «il Foggia Calcio occupa 67 lavoratori, più un indotto difficilmente quantificabile», hanno optato per la richiesta al gip Giulio Fanales di «nominare un commissario giudiziale che garantisca la prosecuzione dell'attività di impresa»: cioè il campionato di Serie B nel quale sta lottando per non retrocedere.

Guarda di Finanza di Varese e Squadra Mobile di Milano hanno inoltre ritrovato nelle chat appunti manoscritti di Curci su somme «versate in nero anche da Sannella per coprire spese extrabilancio a tesserati» calcistici allo stato non indagati: 15/20mila euro a testa a una decina di giocatori (con una punta di 50mila al difensore Alan Empereur),

e 24mila e 15mila euro attribuiti dagli appunti anche all'attaccante Pietro Iemmello e all'allenatore Roberto De Zerbi, oggi entrambi in forza al Benevento in Serie A. I pm osservano poi come l'avvocato Gianluca Ursitti (nel cda fino al 2017) avrebbe «consigliato Curci di disfarsi dei beni effettuando intestazioni fittizie ai parenti più stretti»; l'attuale presidente del Foggia, Lucio Fares, «come riferito da Nicola Curci», avrebbe «presenziato ad una consegna di contanti da Curci a Sannella»; e Roberto Dellisanti, amministratore delegato, «parlato tranquillamente al telefono dei finanziamenti in nero ricevuti da Curci, e mentito in modo lampante quando, come teste, gli sono stati contestati i messaggi che si è scambiato con Curci» su 328.000 euro. «Il Foggia per quello che ci riguarda è estraneo alla vicenda — replica il presidente Fares —. Siamo certi di dimostrare che la società può essere amministrata correttamente e andare avanti con i propri mezzi. Il nostro obiettivo resta la salvezza in serie B».

Luigi Ferrarella

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Il patron del Foggia Calcio, Fedele Sannella (foto), è stato arrestato per riciclaggio

● La Dda di Milano ha richiesto al gip, primo caso in Italia, di disporre la nomina di un commissario giudiziale

● A dicembre fu arrestato Ruggiero Massimo Curci, ex vice della società

